

Unioncamere
Sicilia

IX GIORNATA DELL'ECONOMIA

Trapani a vele spiegate
Una rotta verso lo sviluppo sostenibile

a cura di **Unioncamere Sicilia**

FRANCOANGELI

1814. Unioncamere Sicilia

Unioncamere Sicilia è un'associazione che riunisce le nove Camere di commercio dell'Isola e, come organismo di collegamento, mira a potenziare le iniziative degli stessi istituti camerali e promuovere la crescita e lo sviluppo della regione in tutti i settori economici e produttivi.

Con questa collana si intende proporre un significativo contributo alla riflessione sulle potenzialità economiche della regione e, allo stesso tempo – attraverso analisi di mercato e dibattiti –, offrire alle imprese uno strumento per far crescere la loro presenza in Italia e all'estero.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Unioncamere
Sicilia



IX GIORNATA DELL'ECONOMIA

Trapani a vele spiegate

Una rotta verso lo sviluppo sostenibile

a cura di **Unioncamere Sicilia**

FRANCOANGELI

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Giuseppe Pace</i>	pag.	7
Introduzione , di <i>Alessandro Alfano</i>	»	9
I Sessione (6 maggio 2011)	»	11
II Sessione (6 maggio 2011)	»	49
III Sessione (7 maggio 2011)	»	83

Prefazione

Negli ultimi anni, sempre più spesso, Trapani è stata un protagonista positivo dello sviluppo economico della Sicilia. In un contesto di crisi generalizzato, la provincia seppur tra le difficoltà è stata in grado di mostrare timidi segnali di crescita che hanno dato il meglio di sé nelle voci economiche rappresentate dal turismo e dall'agroalimentare. La presenza consolidata dell'aeroporto civile di Birgi "Vincenzo Florio", porta di ingresso nel 2010 per quasi un milione e settecento passeggeri verso le mete turistiche della provincia e dei dintorni, ha impresso un'importante accelerazione allo sviluppo locale, portando benefici anche nel resto della Sicilia occidentale.

I ritmi frenetici imposti dal mercato globalizzato e la concorrenza che arriva dai paesi della sponda Nord del Continente Nero (ma anche da *big competitor* come la Spagna) impongono alla nostra economia di stare al passo con i tempi e di declinare sempre di più l'offerta territoriale verso i principi della qualità e della competitività. Da qui l'idea di creare un forum permanente sotto il brand "Trapani a vele spiegate. Una rotta verso lo sviluppo sostenibile" che poi è anche il titolo di questa pubblicazione che raccoglie gli atti del convegno che si è tenuto a Trapani il 6 e il 7 maggio 2011. Si tratta dell'inizio di un percorso che mette in primo piano la necessità di elaborare un piano marketing territoriale orientando le scelte future in direzione di una definitiva affermazione del "marchio Trapani" nel contesto internazionale. Un'azione sinergica che chiama in campo numerosi attori locali, dai soggetti istituzionali agli operatori privati, passando da quegli enti intermedi che fungono da cerniera tra le istanze provenienti dal basso e i promotori di un disegno più ampio

di “ingegneria” gestionale del territorio. Occorre, innanzitutto, rendere appetibile una provincia che è ancora inchiodata agli ultimi posti della classifica nazionale della ricchezza pro-capite. Il miglioramento della mobilità interna, un piano condiviso di promozione, l'internazionalizzazione e l'irrobustimento del tessuto imprenditoriale locale sono gli imperativi categorici dai quali dovrà passare lo sviluppo del Trapanese. Senza dimenticare l'importanza cruciale dell'organizzazione di iniziative sul territorio (manifestazioni, fiere, kermesse enogastronomiche, spettacoli culturali, eventi sportivi) che fungano da grande richiamo turistico anche in periodi di bassa stagione. Trapani, come del resto tutta la Sicilia, però non si deve limitare ad essere un polo attrattivo per chi, in cerca di un periodo di ristoro, vuole scoprire i mille volti della nostra Isola. È necessario gettare le basi per poter esercitare l'effetto-calamita anche su coloro i quali vogliono investire sul territorio, siano essi imprenditori locali, nazionali o stranieri, sdoganandoli da quei lacci e laccioli che spesso spingono a dirigersi verso altri mercati. Ognuno è chiamato a fare la propria parte. E, senza peccare di retorica, i migliori risultati si ottengono con il coinvolgimento di coloro che agiscono animati dall'entusiasmo, dalla passione e dall'ottimismo. Tutte parole che, sfatando il mito di gattopardiana memoria, sono scritte nel dna dei siciliani e di questa terra di eccellenze.

Giuseppe Pace
Presidente della Camera di commercio di Trapani

Introduzione

«*Senza conoscere la Sicilia, non ci si può fare un'idea dell'Italia. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto*». Così scriveva il grande scrittore tedesco Johann Wolfgang von Goethe raccontando il suo viaggio nell'Isola alla scoperta di una regione spettacolare quanto complessa.

Un libro che è entrato a pieno titolo nella letteratura sull'Isola, partorito dalla penna di un intellettuale straniero che ha saputo leggere tra le righe e raccontare una terra, prodotto di tante dominazioni.

Mosso dallo stesso spirito, la Camera di commercio di Trapani ha voluto affidare a una mente esterna il compito di interpretare un territorio, quello Trapanese appunto, che già a prima acchito parte da una contraddizione statistica: un Pil pro-capite più basso della media regionale (nonché settimo della classica delle province siciliane e 96esimo nella graduatoria nazionale) ma con una robusta crescita sia nel campo delle esportazioni (quasi un +33% tra il 2009 e il 2010) sia in quello del turismo (in dieci anni le presenze sono passate da meno di un milione a poco più di due milioni). Dati che obbligano ad avviare una seria riflessione sulle opportunità per Trapani di incamminarsi verso un futuro all'insegna dello sviluppo sostenibile, proprio come cita lo slogan studiato dalla Camera di commercio (“Trapani a vele spiegate. La rotta verso uno sviluppo sostenibile”) che punta a creare un forum permanente per discutere insieme con economisti, esperti di marketing e istituzioni la migliore strada percorribile per promuovere lo sviluppo e sul Mezzogiorno e sull'area euro-mediterranea.

L'economia moderna è ormai declinata ai criteri di sostenibilità, multiculturalità, networking e innovazione. Termini ai quali Trapani, anche in virtù dei recenti sviluppi che l'hanno resa protagonista di importanti flussi di interessi, non può più sottrarsi. L'ambizione è quella di fare di questa provincia siciliana di oltre 400 mila abitanti e con ricco patrimonio naturale e artistico, un *case history* da studiare ed applicare ad altre realtà. Passi in avanti sono stati compiuti con la realizzazione di un aeroporto civile, isola felice nel panorama dei cieli nazionali che hanno perso passeggeri e traffico, ben strutturato e attento alla domanda di un mercato orientato sempre di più su uno standard di turismo low cost. Una performance positiva che conferma la priorità di avere un sistema di trasporti efficace ed efficiente che sappia superare la criticità di essere "isola". In questo contesto si inserisce anche l'infrastruttura portuale che a Trapani, anche grazie alla sua posizione strategica a due passi dal centro abitato, è riuscita a conquistare un notevole traffico soprattutto nel settore crocieristico.

Tali scenari, inoltre, portano alla mente la centralità della Sicilia e, in particolare, di Trapani nel Mediterraneo che corre velocemente verso l'area di libero scambio e verso una nuova mappa delle tratte commerciali.

Un'ultima chiosa: è bene sottolinearlo, Trapani e dintorni hanno già da tempo intrapreso la strada verso il marketing territoriale. Piani strategici sono stati elaborati dalla stessa città capoluogo di provincia, da Alcamo e dalla Valle del Belice (che comprende 14 comuni).

I primi due sono già in fase di attuazione; il terzo in via di pianificazione. Il prossimo passo, adesso, sarà quello di abbracciare tutto il territorio in una strategia condivisa di rilancio complessivo, ispirato ai principi di sostenibilità e internazionalità. L'obiettivo è quello "del fare" e di far conoscere quel che si fa. In questo modo, sarà possibile fornire una chiave di lettura in più a quanti vorranno conoscere questa terra che ha fatto innamorare, due secoli fa, persino Goethe.

Alessandro Alfano

Segretario generale della Camera di commercio di Trapani

I Sessione

Giuseppe Pace

(Presidente della Camera di commercio di Trapani)

Grazie per la vostra presenza stamattina. Un saluto particolare va a tutti voi alle signore, ai signori, alle autorità presenti, al sindaco di Trapani, di Valderice e alle autorità militari presenti. Purtroppo il questore è dovuto andare via per problemi che abbiamo con gli immigrati. Un saluto, soprattutto, va ai rappresentanti delle associazioni di categoria del mondo dei lavoratori delle imprese che sono oggi qui presenti. Infine, uno speciale ringraziamento a tutti i partecipanti e i relatori di grande levatura che sono qui presenti stamattina e quelli che interverranno di pomeriggio e domani quando affronteremo un tema importantissimo per la giustizia italiana quello della conciliazione: un nuovo strumento di risoluzione delle controversie che coinvolge con un ruolo di primo piano anche le Camere di commercio.

In questa sede si alterneranno docenti, esperti di marketing, economisti, rappresentanti delle istituzioni, giornalisti noti a livello nazionale. Un motivo d'orgoglio per Trapani che ancora una volta, come già fatto in passato per altri eventi, si presta ad essere la sede ideale di meeting di importanti momenti di confronto e di crescita. Una giornata quella di oggi qualificata e qualificante che ha come obiettivo quello di portare Trapani alla ribalta e di contribuire alla affermazione a livello nazionale ed internazionale di questa provincia rendendola sempre più competitiva. Per questo la Camera di commercio ha deciso di puntare su una strategia di marketing pianificata che punti a orientare l'evoluzione dell'offerta economica nella direzione

dell'attrazione di imprese turistiche ed investimenti. Di questo ne parlerà abbondantemente il professor Matteo Caroli, vicepresidente della Facoltà di Economia della Luiss Guido Carli, che ha studiato il "caso Trapani" proponendo soluzioni e indicando la strada verso una soluzione strategica da seguire per il lancio di questa provincia.

Vogliamo che questa terra diventi appetibile a nuovi investitori, che sia terreno fertile per le imprese che vogliono insediarsi. Una terra di arrivo e non solo. La sfida e la conquista più grande saranno quelle di tenere qui le generazioni future e le nostre imprese che però dovranno sempre tenere un occhio proteso verso l'estero per non lasciarsi scappare offerte dall'internazionalizzazione. Il nostro tessuto imprenditoriale è ancora debole frammentato e sotto patrimonializzato.

Come nel resto della Sicilia, anche in questa provincia il sistema produttivo è fatto per lo più di micropiccole e medie imprese molte di queste a conduzione familiare c'è molto da fare per irrobustire la spina dorsale della nostra economia. Chi mi conosce bene lo sa: io sono ottimista per natura. Vedo il bicchiere sempre mezzo pieno e quando non lo è faccio di tutto per riempirlo. Trapani ha le carte in regola per sfondare. Gli ultimi anni ne sono testimoni la America's Cup che si è disputata qualche anno fa nelle acque davanti a Trapani e ringrazio il sindaco di Trapani per l'impegno profuso, il presidente della provincia, i nostri parlamentari per questo evento, è stata un grande banco di prova. In quei giorni, avevamo i fari puntati da tutto il mondo e non abbiamo sfigurato. Chi è stato qui in quei giorni è andato via entusiasta portando a casa un ricordo positivo di questa città. Sempre da questo mare è arrivato poi il Satiro danzante, il bronzo ellenico che ha fatto impazzire i giapponesi e che adesso è esposto a Mazara del Vallo. Favignana. Levanzo, Marittimo, Mothia e i suoi tesori. La bellezza del mare come quella di San Vito, premiata lo scorso anno da Goletta verde e qualche giorno fa dal Tour operator online Tripadvisor come uno dei più spettacolari e apprezzati dai turisti. Una provincia che quando fa sa fare bene. è ormai consolidata la qualità della manifestazione del Cous cous fest che si tiene ogni anno con successo a San Vito Lo Capo. Anche altre kermesse stanno prendendo campo. Permettetemi di citarne una a cui noi della Camera di Commercio teniamo particolarmente: è l'evento Siciliano, fortemente voluto da questo consiglio d'amministrazione camerale che facciamo ogni anno a Marsala e che quest'anno (2011,

ndr) si terrà dall'11 al 15 maggio e al quale saranno presenti tantissimi buyer a livello mondiale, giornalisti, chef in gara. E poi le manifestazioni enogastronomiche, concerti, spettacoli, iniziative culturali, meeting, eventi sportivi, ma anche partecipazioni a fiere nazionali ed internazionali, missioni imprenditoriali all'estero: sono tante piccole tessere che compongono il grande mosaico di una terra che deve farsi conoscere.

In questa sede dove si parla di marketing, di sviluppo ed economia non posso non citare l'importanza che riveste l'aeroporto di Trapani-Birgi per l'intera provincia e per l'intero versante occidentale della Sicilia. Un'infrastruttura che, grazie anche alla presenza del vettore low cost Ryanair, ha saputo imprimere un'accelerazione forte alla crescita locale svolgendo, un ruolo di primaria importanza di cui ci rendiamo conto proprio in questi giorni in cui la crisi libica sta portando effetti e ripercussioni anche sulla Sicilia. Notizia purtroppo di stamattina, la compagnia Ryanair ha cancellato 72 dei 264 voli settimanali e questo è il grido d'allarme che rivolgo ai politici del nostro territorio, a tutte le istituzioni perché dobbiamo essere uniti.

Non possiamo perdere anni di duro lavoro.

Da dieci anni in cui stiamo portando avanti la società aeroportuale di Trapani. Non possiamo assolutamente perdere quest'occasione e quindi dobbiamo stare uniti e combattere affinché questo non avvenga. Ecco, questa condizione porta tutti a fare nuove riflessioni e che richiede e questo è il momento giusto uno sforzo in più degli imprenditori pubblici e privati. Trapani deve sapere camminare sulle proprie gambe e studiare la strategia migliore per farlo tutti assieme.

Concludo dicendo che il senso della giornata di oggi è proprio questo: il turismo, i beni culturali assieme all'agroalimentare sono la principale risorsa economica della provincia. Una provincia quasi sconosciuta fino a 10 anni fa, che ha saputo fare negli ultimi anni passi da gigante conquistando numeri da record in un biennio in cui anche il settore delle vacanze è stato duramente colpito dalla crisi. Si può fare di più. La parola d'ordine deve essere destagionalizzare e accompagnare turisti, imprese ed investitori alla scoperta di questa terra che ha ancora molto da dare e da produrre.

Colgo l'occasione per ringraziare le forze dell'ordine tutte, sua eccellenza il Prefetto di questa provincia per il grande lavoro che stanno facendo in questi 15-20 giorni per questi disgraziati che sbar-

cano nella nostra isola. E ora lascio la parola al nostro conduttore per il proseguo dei lavori.

Giuseppe De Filippi

(Redattore capo Tg5)

Buongiorno a tutti. Adesso cominciamo con l'inquadramento dei dati fondamentali sui quali andremo a discutere nell'intera giornata, quelli che saranno poi il punto di partenza delle due tavole rotonde che avrò il piacere di moderare. Cominciamo innanzitutto con i dati presentati direttamente dalla Camera di commercio e che riguardano la provincia di Trapani.

Vincenzo Lo Pinto

(Responsabile ufficio studi e servizio statistica e prezzi - Camera di commercio di Trapani)

Buongiorno a tutti. Oggi ho il compito oggi di presentare brevemente i principali fenomeni congiunturali che hanno caratterizzato l'economia del nostro territorio. Incominciamo subito dicendo che l'economia della nostra provincia, dopo la pesante crisi che ha investito tutta l'economia mondiale, ha manifestato nell'anno appena concluso dei chiari segnali di ripresa. Segnali che, pur rimanendo abbastanza limitati, inducono a guardare al futuro con minore preoccupazione.

Ecco alcune considerazioni ci portano a questa conclusione. In primis, il cambio di direzione del tessuto imprenditoriale. Nel 2010, dopo anni di cali consistenti della nati-mortalità, si torna a una crescita. La crescita, tuttavia, rimane distante da quanto registrato a livello nazionale e regionale. Resta, però, l'inversione di tendenza rispetto agli ultimi tre anni. Tra l'altro, questa crescita è frutto sia del calo delle cancellazioni (che potrebbe anche avere dei risvolti tecnici alla base), anche se il fenomeno più rilevante è l'aumento delle iscrizioni, fatto questo particolarmente significativo che testimonia una maggiore tendenza alla creazione d'impresa del territorio. Abbiamo messo a confronto i tassi di crescita imprenditoriale dei vari territori.

L'evoluzione che finalmente torna positiva continua a mantenere una certa distanza sia dal dato medio regionale che da quello nazionale. Comunque, se una nota positiva possiamo rimarcare è che il nostro recupero è stato più marcato essendo passati almeno 1,68 a +0,26%.

L'analisi settoriale riesce ad evidenziare meglio cosa è successo nel corso del 2010. Si nota subito il continuo trend negativo dell'agricoltura che evidentemente condiziona ed ha condizionato lo sviluppo imprenditoriale trapanese. Di contro, proprio esattamente all'altro lato, non sembra conoscere ostacoli la crescita imprenditoriale del turismo e dei servizi. Il settore ha conosciuto un vero e proprio boom: il comparto degli alloggi ha registrato nell'ultimo anno una crescita che sfiora il 9%. Anche gli stessi servizi hanno accentuato il trend positivo degli ultimi anni in parte perché trainati dallo stesso settore turistico ma, a mio avviso, anche perché rappresentano una facile soluzione per quanti non trovano lavoro o sono stati espulsi dal mondo del lavoro.

Adesso andiamo a valutare gli altri settori, cioè il secondario ed il commercio. In particolare il commercio ha, nonostante le fosche previsioni di più di un osservatore ha fatto segnare un lieve incremento dello 0,6%. Fatto questo non significativo in quanto tale, ma l'importanza sta nella interruzione di una evoluzione negativa che ha portato alla fuoriuscita di ben 500 imprese nel commercio negli ultimi tre anni. Anche le costruzioni, dopo il brusco calo dello scorso anno che aveva interrotto la crescita galoppante degli ultimi anni, hanno fatto segnare un trend positivo. L'industria in senso stretto mantiene sostanzialmente il livello degli ultimi due anni e appare sostenuta soprattutto dal comparto delle industrie alimentari e dall'energia. Mentre, purtroppo, è risultato in netto calo il trend imprenditoriale dell'industria delle bevande con una diminuzione annua che sfiora il 5%. A testimonianza delle difficoltà incontrate dal comparto vinicolo l'andamento negativo dell'export di tale voce merceologica. Nel corso del 2010, infatti, il calo ha quasi sfiorato quasi il 10% nella prima voce a sinistra. Chiaramente questo calo non incrina la posizione della principale voce esportativa della nostra economia e, tra l'altro, rappresenta un fenomeno isolato visti gli andamenti più che positivi di tutti i principali settori. Complessivamente, comunque, l'export della nostra provincia ha fatto segnare una crescita superiore al 30% su base annua, tornando quindi a livelli pre-crisi.

Cresce il comparto lapideo grazie alla performance del prodotto grezzo che ha fatto segnare un aumento del 60%. Mentre nell'ultima parte dell'anno il prodotto lavorato ha, a causa di un trend particolarmente negativo, fatto segnare dopo anni e anni di crescite una bat-

tuta d'arresto del 4% circa. Il crollo degli acquisti del prodotto lapideo è dovuto al fatto che l'Arabia Saudita, nostro prevalente acquirente, abbia ridimensionato notevolmente gli acquisti, passati da 17 a poco meno di 13 milioni di euro. Tiene, invece, il Marocco che è diventato il nostro secondo importatore di prodotto lavorato con quasi 8 milioni di euro.

Positivo anche il comparto dell'olio che ha fatto registrare una crescita in linea con la crescita complessiva del 30% e che rimane nettamente al di sotto dei livelli pre-crisi.

Riprende anche il trend di crescita del comparto della frutta e degli ortaggi grazie al rafforzamento delle posizioni di mercati tradizionali e all'acquisizioni di mercati di sbocco, in particolare Turchia e Taiwan.

Ancor più significativa, però, appare l'inversione di tendenza registrata al pesce lavorato e conservato, soprattutto perché arriva dopo un periodo di cali vertiginosi. Ciò è stato possibile grazie al ritorno di interessi da parte della Spagna, nostro quasi unico acquirente, e al rafforzamento degli acquisti da parte della Grecia. Andamenti positivi hanno contribuito ad accrescere il peso del comparto alimentare che rappresenta ormai più del 40% delle nostre esportazioni.

Da evidenziare, infine, la potenziale crescita dei veicoli spaziali che sembrerebbe trovare giustificazione essenzialmente nel trasferimento di attrezzature una tantum verso gli Stati Uniti che è il nostro usuale importatore.

Nonostante quindi i buoni risultati conseguiti nel 2010, rimane sempre scarsa la propensione all'export delle nostre imprese. Basta notare la differenza con il dato regionale e nazionale: siamo circa ad un terzo del dato regionale e ad un settimo dal dato nazionale. Quindi il nostro sistema economico rimane ancora troppo orientato al mercato interno e limita lo sviluppo complessivo del territorio che trova giustificazione anche nella presenza di una miriade, come ha detto bene il nostro Presidente, di piccole e medie imprese e micro imprese, testimoniato anche dalla bassissima percentuale di imprese con 50 e più addetti. Pensate, nel 2009 erano appena 52 circa la metà del dato medio regionale. Le difficoltà del nostro sistema imprenditoriale trovano conferma anche nelle analisi dei bilanci delle società di capitali da cui si evince che le nostre imprese fanno registrare rendimenti nettamente inferiori rispetto alle imprese siciliane e nazionali con un

Roi e un Roe nettamente più bassi o addirittura negativi.

Fin qui abbiamo posto l'accento sui limiti delle nostre imprese, ma non possiamo trascurare gli ostacoli esterni e tra questi ovviamente assume particolare rilevanza la difficoltà di accesso al credito.

Il sistema creditizio è più rigido nei criteri per la concessione di finanziamenti e il mercato del credito stenta a ripartire. Pensate che il trend è stato, dopo la stasi dello scorso anno, di appena il 3%. In particolare, i vari settori mostrano degli andamenti piuttosto diversificati, mentre il terziario mantiene, seppur stentatamente, il suo trend di crescita anche se mostrano dei segni di cedimento. Le costruzioni, invece, conservano una dinamica sostanzialmente negativa a conferma di una stasi del comparto, mentre l'industria in senso stretto ha registrato una impennata di quasi il 5%, superando abbondantemente la soglia del 2008. L'incremento, a mio avviso, trova solo in parte giustificazione nell'aumento degli investimenti mentre non appare ancora esaurita la necessità di ricorrere ad operazioni di ristrutturazione e di consolidamento del debito da parte delle imprese così come testimoniato da un crescente ricorso a finanziamenti di medio e lungo periodo che rappresentano ormai quasi il 71% degli utili.

Quanto fin qui detto trova conferma anche nell'ulteriore peggioramento della qualità del credito. Il flusso di nuove sofferenze è aumentato in maniera considerevole nell'ultimo anno, non solo per la verità nella nostra provincia ma un po' in tutte le ripartizioni territoriali, però da noi è arrivata addirittura all'8,4%, al 7% nel 2009, un livello nettamente più elevato il 6% regionale e del 4,2% nazionale.

Nonostante le difficoltà, sia endogene che esogene, del nostro sistema produttivo, il Pil (l'indicatore della ricchezza prodotta) ha registrato una lieve ripresa del trend economico con una crescita del 2,2% su base annua più del doppio della variazione avutasi a livello siciliano, a livello superiore anche del dato medio nazionale. Tale andamento ha però solo in parte attenuato il grave ritardo esistente rispetto al resto del paese. Nel 2010, infatti, il Pil per un trapanese è stato poco più di 16.400 euro, circa 800 euro in meno rispetto al dato medio regionale in netto recupero rispetto allo scorso anno. E rappresenta pur sempre il 64% della ricchezza prodotta da un italiano medio e circa il 54% di un abitante del Nord-Ovest.

Nella graduatoria provinciale, il Pil pro-capite risulta avere recuperato una posizione rispetto a Milano arrivando al 96° posto, ma

continuiamo ad essere più indietro di due posti rispetto al dato del 1995, operando a livello regionale soltanto Enna ed Agrigento. Un grande passo avanti vista la situazione fin qui esposta: nonostante le debolezze culturali e l'intensità della crisi che ha colpito l'economia mondiale, il nostro tessuto economico ha saputo reagire palesando luci e anche ombre, ombre che invece si addensano in maniera alquanto minacciosa sulle teste delle famiglie e dei lavoratori e, come vedremo, appaiono sempre più in difficoltà. A tal fine, il primo aspetto che vale la pena evidenziare è l'appesantimento del mercato del lavoro trapanese che, infatti, non accenna ad arrestarsi. La perdita di posti di lavoro che nel 2010 è stata 123.000 unità, con una variazione negativa dello 07 % in linea con il dato nazionale, ha chiaramente prodotto un calo del tasso di occupazione della classe "15-64 anni" dal 43,2 al 42,6%. Fino a poco tempo fa, il calo occupazionale era di esclusivo dominio delle donne. Adesso sembra interessare anche gli uomini. Negli ultimi due anni le donne hanno recuperato, seppur lievemente, un certo livello di occupazione anche se rimane sempre distante dal dato medio nazionale di circa 18 punti percentuali. Da un punto di vista settoriale, il calo occupazionale avrebbe colpito esclusivamente le costruzioni a conferma di quanto emerso finora delle difficoltà del settore. Mentre gli altri settori si mantengono agli stessi livelli degli anni precedenti. Oggi la conseguenza dei continui cali occupazionali è la rilevante crescita delle persone in cerca di occupazione: circa 3.000 in più in solo anno, che trae probabilmente origine, anzi sicuramente, dal coinvolgimento della componente maschile nel calo occupazionale che ha prodotto nell'ultimo anno un rilevantissimo incremento del tasso di disoccupazione che è passato dal 11% nel 2009 al 13% nel 2010. Come potete notare, le sedi storiche evidenziano un trend quasi costantemente peggiorativo nel periodo considerato nella sede 2006/10 sia del tasso di occupazione che di quello di disoccupazione, provocando una riduzione al mondo del lavoro (isolato dal tasso di attività) di quasi 4 punti percentuali, arrivando quindi al 49,5%. Ciò significa che più della metà della popolazione non partecipa al mondo del lavoro né da occupata né disoccupata. Ulteriore preoccupante aspetto sul quale vale la pena soffermarsi, è il peggioramento dei nostri tassi non solo nel tempo ma anche nei confronti di quanto è accaduto sia a livello medio regionale che nazionale. Quindi peggioriamo, ma peggioriamo più de-

gli altri. Abbiamo messo a confronto il tasso di occupazione di Trapani, Sicilia e Italia. Il nostro tasso di occupazione nel 2010 si è sovrapposto al tasso regionale. Tutto ciò porta, come è logico, a un crollo del tasso di attività di partecipazione al mondo del lavoro, e addirittura arrivati a livelli più bassi di quelli medi regionali. Ulteriori segnali negativi arrivano dal numero delle ore autorizzate di cassa integrazione e guadagno che, in un solo anno, sono aumentate del 47%, il doppio rispetto al 2008. Peggio. Nei primi tre mesi del 2011 abbiamo già una crescita che sfiora quella complessiva di tutto il 2008. Le difficoltà quindi del territorio e delle famiglie trovano conferma anche negli indicatori relativi alle condizioni economico-patrimoniali e al reddito disponibile complessivo, cioè ammontare delle risorse delle famiglie che destinano a una spesa per beni di consumo e risparmio. Complessivamente ammonta a poco più di 5 miliardi, quindi circa l'8% di quello siciliano. Guardando al valore medio per un trapanese, notiamo che la nostra provincia fa segnare un distacco (chiaramente analogo a quello del Pil) che comunque vale la pena segnalarlo, di circa 800 euro, per quanto riguarda il confronto con gli auto-nazionali di circa il 30%. Anche dal punto di vista patrimoniale, le nostre famiglie non stanno bene: infatti è peggiorata la loro condizione rispetto al 2009 avendo fatto registrare un calo del 2 e 4% in linea con quanto è accaduto a livello regionale ma in controtendenza con il dato medio nazionale che, seppur di poco, continua ad aumentare. Il patrimonio medio delle nostre famiglie è stato pari a circa 234.000 euro e rappresenta appena il 62% del patrimonio di una famiglia media italiana. L'anno precedente il rapporto era pari al 65%, quindi il recupero di una posizione nella graduatoria è frutto esclusivamente dei demeriti altrui e non dei nostri. Tanto per sdrammatizzare, volevo farvi notare che la posizione in graduatoria di Agrigento: è 66°, prima per quanto riguarda tutto il Mezzogiorno, nonostante a livello reddituale sia una delle ultime. Tornando a Trapani, il ridimensionamento del patrimonio familiare, più che dal calo delle attività reali, appare condizionato dal calo delle attività finanziarie e, in particolare, dei depositi e delle riserve, calate rispettivamente del 15 e del 25%. Risparmi cui probabilmente i cittadini hanno ricorso per recuperare la perdita di liquidità. Tale aspetto viene per altro confermato anche dai dati resi disponibili dalla Banca d'Italia. Mettendo a confronto Trapani, Sicilia e Italia, si evince come non solo ci sia